

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

GIUNTA DELLE ELEZIONI	Pag. 1
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	» 2
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIII):	
<i>Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	» 2
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede consultiva</i>	» 7
<i>Comitato pareri</i>	» 8
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 8
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i>	» 10
INDUSTRIA (XII):	
<i>Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	» 13

CONVOCAZIONI:

Giovedì 26 settembre 1974

Commissioni riunite (I e II)	Pag. 17
<i>Giustizia</i> (IV)	» 17
<i>Finanze e tesoro</i> (VI)	» 17
<i>Difesa</i> (VII)	» 18
<i>Lavori pubblici</i> (IX)	» 18
<i>Lavoro</i> (XIII)	» 18

Giovedì 3 ottobre 1974

Commissioni riunite (IV e XIII)	» 18
---	------

GIUNTA DELLE ELEZIONI

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 12. —
Presidenza del Presidente GIOMO.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO III
(GENOVA).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 3 (Democrazia Cristiana) per il collegio III (Genova), in seguito alla morte del

deputato Antonio Carlo Bodrito, la Giunta accerta che il candidato Pietro Zoppi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo collegio.

SOSTITUZIONE DI UN DEPUTATO NEL COLLEGIO XXX (CAGLIARI).

Essendosi reso vacante un seggio nella lista n. 5 (Partito socialista democratico italiano) per il collegio XXX (Cagliari), in seguito alla morte del deputato Salvatore Cottoni, la Giunta accerta che il candidato Umberto Genovesi segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista per il medesimo collegio.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA.

Il Presidente informa la Giunta dello stato dei lavori riguardanti la verifica dei poteri nei collegi nei quali è tuttora sospesa la convalida delle elezioni di alcuni deputati: sollecita quindi la conclusione dell'istruttoria in corso ad opera degli appositi comitati.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 16. —
Presidenza del Presidente BIASINI.

La Giunta procede all'esame delle domande di autorizzazione a procedere:

contro il deputato Aloï, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 1 del decreto-legge 22 gennaio 1948, n. 66, e 112, n. 1, del codice penale (costituzione di blocco stradale aggravato) e all'articolo 655, primo e secondo comma, del codice penale (radunata sediziosa) (Doc. IV, n. 158).

Il Relatore Boldrin riferisce sulla autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. Dopo interventi dei deputati Fracchia, Franchi, Manco, Padula, Benedetti e del Relatore, la Giunta, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera di proporre la non concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

contro il deputato Tremaglia, per il reato di cui agli articoli 6 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (propaganda elettorale senza preventiva comunicazione) (Doc. IV, n. 159).

Dopo che il Presidente Biasini ha dato lettura di una lettera pervenuta dal deputato Tremaglia, il Relatore Benedetti riferisce sui fatti all'origine dell'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, dopo interventi dei deputati Manco, Franchi, del Presidente Biasini e del Relatore, accogliendo la proposta di quest'ultimo, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione a procedere dandogli mandato di predisporre in tal senso la relazione per l'Assemblea.

contro il deputato Pistillo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 663, capoverso, del codice penale e 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (affissione abusiva di scritti) e 725 del codice penale (esposizione di scritti contrari alla pubblica decenza) (Doc. IV, n. 161).

Il deputato Padula, in sostituzione del Relatore Lettieri, riferisce sull'autorizzazione a procedere proponendone la non concessione. La Giunta, quindi, accogliendo la sua proposta, delibera all'unanimità di proporre la non concessione dell'autorizzazione e gli dà mandato di riferire in tal senso all'Assemblea.

Il Presidente Biasini, constatata l'assenza dei relatori sulle altre domande di autorizzazione all'ordine del giorno, dopo interventi dei deputati Benedetti e Manco, ne rinvia l'esame alla seduta di mercoledì 2 ottobre alle ore 15.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e LAVORO (XIII)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 10. —
Presidenza del Presidente della V Commissione REGGIANI, indi del Presidente della XIII Commissione ZANIBELLI. — Interviene, per il Governo, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, Bertoldi.

SULL'ORDINE DEI LAVORI.

Il Presidente Reggiani comunica che la odierna riunione è stata richiesta, a norma di

Regolamento, dai deputati del gruppo comunista per discutere, alla presenza dei ministri competenti, i problemi relativi al credito, agli investimenti e all'occupazione. Informa, peraltro, che il ministro del tesoro Colombo, pur assicurando la sua completa disponibilità a riferire sui temi di sua competenza, ha fatto sapere che, per precedenti improrogabili impegni, anche di carattere internazionale, non potrà intervenire se non dopo la chiusura della prossima sessione del Fondo monetario internazionale.

Il deputato D'Alema esprime la più viva protesta per la inaccettabile e sistematica violazione del Regolamento perpetrata dal Governo attraverso il rifiuto, di fatto, di presentarsi davanti al Parlamento per discutere i temi più qualificanti della sua azione politica, rifiuto tanto più significativo in quanto opposto ogni qualvolta i ministri richiesti di riferire appartengono a gruppi parlamentari diversi, quasi avessero timore di manifestare orientamenti difformi e contrastanti. Dopo aver sottolineato la impossibilità di discutere disgiuntamente i problemi del credito e degli investimenti e quelli relativi all'occupazione, conclude sottolineando la necessità di invitare il ministro Colombo a riferire alle Commissioni entro la corrente settimana, per consentire di portare tempestivamente a termine il dibattito su temi di così pregnante importanza.

Il deputato Ferrari-Aggradi respinge l'affermazione del deputato D'Alema secondo cui il Governo sfuggirebbe al confronto con il Parlamento e ricorda la precedente esperienza positiva avutasi nello scorso luglio a proposito dell'incontro delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro con i ministri finanziari prima dell'esame dei provvedimenti fiscali. Aggiunge che ciascun ministro esprime davanti alle Camere il pensiero collegiale del Governo e non già il suo personale o quello della parte politica alla quale appartiene. Giudica, altresì, inaccettabile le critiche mosse al ministro del tesoro per la sua mancata partecipazione alla odierna riunione, dovuta, come ha chiarito il Presidente, a precedenti improrogabili impegni anche di carattere internazionale. Conclude, proponendo di ascoltare stamattina la esposizione del ministro del lavoro (cui potranno seguire eventuali richieste di chiarimenti e di precisazioni da parte dei commissari), e di rinviare il dibattito (nel corso del quale suggerisce di sentire anche il ministro del bilancio) a quando potrà essere presente anche il ministro Colombo, auspicando che la discussione possa essere

portata avanti con quello stesso spirito costruttivo con il quale è stato condotto l'esame dei provvedimenti fiscali.

Il deputato Gunnella rileva che risulterebbe estremamente utile, come fatto di costume, che fosse lo stesso Governo, senza la sollecitazione di questo o di quel gruppo parlamentare, ad assumere l'iniziativa di informare le Commissioni sui problemi di più scottante attualità: ciò consentirebbe, da un lato, di valorizzare la funzione e il ruolo del Parlamento, dall'altro di evitare inutili e dannose polemiche. Premessa la esigenza di un dibattito organico ed unitario sui problemi del credito e dell'occupazione e sottolineata la inutilità di discussioni troppo diluite nel tempo, condivide l'ipotesi di sentire oggi il ministro del lavoro e di rinviare il seguito dell'esame delle questioni all'ordine del giorno dopo aver ascoltato l'esposizione del ministro Colombo.

Il deputato Raucci ricorda che l'odierna riunione delle Commissioni si colloca nel quadro dei poteri riconosciuti al Parlamento di dettare al Governo le linee di indirizzo politico in ordine a certe scelte fondamentali per la vita del paese; e lamenta che, di fronte ad una situazione drammatica nel settore dell'occupazione, il Governo non intenda affrontare il problema del credito, secondo gli impegni assunti anche davanti alle Camere nel luglio scorso. D'altra parte, mentre non trova alcuna giustificazione la mancata presenza del ministro del tesoro, proprio la imminente partenza per la riunione del Fondo monetario internazionale avrebbe dovuto indurre il ministro Colombo a presentarsi alle Camere per anticipare l'orientamento che il Governo italiano esprimerà nella riunione di Washington; invece, intervenendo successivamente a quella riunione, il ministro si limiterà a riferire le decisioni adottate, privando il Parlamento della possibilità di discutere preventivamente la linea di condotta dei nostri rappresentanti. Per questi motivi, la sua parte insiste perché le Commissioni, dopo aver ascoltato stamani l'esposizione del ministro Bertoldi, siano riconvocate entro la corrente settimana per le comunicazioni del ministro del tesoro in materia di credito e investimenti.

Il deputato Roberti concorda anch'egli sulla stretta connessione degli aspetti dei problemi del credito e dell'occupazione e quindi sulla necessità di una valutazione globale e panoramica delle questioni, alla quale peraltro non può mancare l'apporto del ministro del tesoro ed anche del ministro del bilancio e della programmazione economica. Dopo aver

convenuto sulla opportunità che nella odierna seduta ci si limiti alle comunicazioni del ministro Bertoldi e ad eventuali richieste di chiarimenti, richiama l'attenzione sulla necessità di fissare una data non molto lontana per il seguito del dibattito, che dovrà avvenire dopo che i ministri del bilancio e del tesoro avranno riferito sugli aspetti di rispettiva competenza.

Il deputato Ferioli, dopo aver definito gravissima l'assenza del ministro Colombo (osservando come i suoi impegni potevano ben conciliarsi con la richiesta del Parlamento di avviare un dibattito in tempo utile prima della partenza del ministro per Washington), concorda sulla opportunità di limitare l'odierno dibattito alle dichiarazioni del ministro del lavoro e di rinviarlo poi in attesa delle comunicazioni del responsabile del dicastero del Tesoro.

Il deputato Ligori osserva come sia inopportuno e ingiusto esasperare la questione sul tappeto e, dopo aver rilevato come la esposizione che si accinge a fare il ministro del lavoro non può non tener conto degli indirizzi generali di politica economica perseguiti dal Governo, dichiara di concordare con la esigenza di sentire oggi il ministro Bertoldi, di fissare una data per le comunicazioni dei ministri del tesoro e del bilancio e successivamente aprire il dibattito in materia di credito, investimenti e occupazione.

Il Presidente Reggiani, riassumendo i termini delle questioni sollevate, rileva come i deputati intervenuti nel dibattito abbiano concordemente riconosciuto la opportunità di ascoltare nella odierna seduta la esposizione del ministro del lavoro, cui potranno seguire richieste di chiarimenti; successivamente il dibattito dovrà essere rinviato in attesa che i ministri del bilancio e del tesoro informino le Commissioni sui problemi di rispettiva competenza in materia di investimenti e di credito.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
IN MATERIA DI OCCUPAZIONE.

Il ministro Bertoldi rileva che le difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana non accennano a ridursi, anche se — con l'evolversi della congiuntura — si possono notare alcuni cambiamenti. Il problema principale dei prossimi mesi sembra essere assai più quello dell'inflazione che quello della bilancia dei pagamenti. Questo ultimo resta grave, ma — a differenza

della dinamica dei prezzi — si scorgono segni di qualche miglioramento.

È nota la preoccupazione, che ha espresso già da qualche tempo, circa i riflessi negativi che le misure di restrizione della domanda globale avranno sull'occupazione. Il livello dei disoccupati fino allo scorso maggio era tra i più bassi della nostra storia recente (484.000), come è comprovato anche dai dati degli uffici di collocamento. Tuttavia, prima in giugno, poi in luglio, l'atmosfera cambiava e — nonostante le critiche possibili e il rischio di errori — sembrò necessario ricordare che le misure restrittive (monetarie e fiscali) avrebbero avuto un effetto negativo sull'occupazione. Sebbene la Banca d'Italia non abbia reso pubbliche le proprie previsioni sugli effetti occupazionali delle misure, singoli studiosi avevano posto tra 600-800 mila nuovi disoccupati l'effetto delle restrizioni entro il giugno 1975. Una prospettiva — questa — socialmente e politicamente drammatica, che non poteva non essere ripresa responsabilmente a livello di governo. I dati ISTAT sulla disoccupazione di luglio tendono a confermare le preoccupazioni: tra aprile e luglio 1974, la disoccupazione è cresciuta del 14 per cento; l'anno precedente, invece, era diminuita del 18 per cento nello stesso periodo.

I dati molto seri presentati dai sindacati sulla disoccupazione in edilizia (100.000 disoccupati) permettono di intravedere il corso attraverso cui potranno — se non frenate da opportune misure — realizzarsi le pessimistiche previsioni sopra indicate.

Il Governo è oggi impegnato a riaprire, sia pure in misura modesta, il credito a medio e lungo termine, con l'obiettivo di evitare una riduzione troppo rapida dei livelli di investimento. Realisticamente, questa riapertura, che dovrà essere attentamente controllata in relazione all'andamento dell'inflazione, non eviterà un aumento della disoccupazione.

Certo, dovrebbe essere possibile selezionare la concessione del credito, sulla base di obiettivi di programmazione, tra i quali il Governo pone in linea principale la massima occupazione. Una selezione, in funzione dell'occupazione, non soltanto del nuovo credito agevolato, ma anche di una parte del credito ordinario, dovrebbe poter attenuare l'effetto negativo delle restrizioni. La capacità di programmare in tal modo le più scarse risorse resta una sfida nella quale il Governo non potrà non misurarsi.

Il processo inflattivo, in circostanze « normali », dovrebbe attenuarsi, nell'ipotesi di un allargamento della disoccupazione: l'alterna-

tiva tra disoccupazione e inflazione è stata, per molto tempo, quasi un dogma per la politica economica seguita da paesi ad economia di mercato. Oggi, tuttavia, c'è il rischio che accanto all'allargamento della disoccupazione sopravviva un forte saggio di inflazione. Sono gli stessi dati a dimostrare tutta la realtà di questa affermazione: tra luglio 1973 e luglio 1974, il costo della vita è cresciuto del 19,3 per cento, i prezzi al consumo del 18,3 per cento, i prezzi all'ingrosso del 42 per cento.

Il Governo dovrà poter pilotare la propria azione tra questi ostacoli, senza indulgere né in una politica deflazionistica a tutti i costi (tra l'altro respinta, di recente, in più di una riunione dei responsabili della politica economica dei paesi industrializzati), né in una politica di moneta facile.

Ritiene più sottilmente pericolosa la tentazione di restringere e di deflazionare; oltre a distruggere ricchezza, a riproporre spettri di depressione, quella tentazione allontanerebbe davvero l'Italia dal suo ruolo nel consesso delle economie industrializzate. È per questo che il Governo dovrà tener pronti, fin d'ora, gli strumenti di intervento per risolvere la domanda che dovesse eventualmente mostrare i segni di una eccessiva riduzione. E se in processo inflazionistico dovesse, sia pure in misura ridotta, continuare, il Governo dovrà anche approntare gli strumenti per ovviare ai danni maggiori dell'inflazione sulla distribuzione del reddito.

Quale ne sia la causa, l'inflazione altera profondamente la distribuzione del reddito e l'equilibrio sociale. Si voglia o no, l'inflazione — quando non raggiunge uno stadio galoppante — tende a favorire i profitti ai danni del salario; tende a favorire le imprese più monopolistiche rispetto a quelle concorrenziali; tende a favorire alcune categorie (le più forti) di percettori di reddito a danno di altre.

Quando il sistema fiscale è solo parzialmente progressivo, come il nostro, e quando il prelievo delle varie plusvalenze originate dall'inflazione non è che scarso, l'azione redistributiva automatica dello Stato attraverso le imposte sarà scarsamente efficace. È per questo che è necessaria una attenzione del tutto particolare ai problemi della distribuzione del reddito.

In questo quadro, si pone l'attuale congiuntura di politica del lavoro. I problemi sul tappeto sembrano essere i seguenti: a) difesa dell'occupazione; b) perequazione dei salari e delle pensioni; c) forme di garanzia del posto di lavoro.

La difesa dell'occupazione, compito dell'intera politica economica, non può portarsi avanti in modo indifferenziato, ripetendo gli errori di una difesa che — come già indicato — finisce per appesantire il sistema economico di parassitismi categoriali e corporativi. La difesa va compiuta scegliendo fin d'ora il modello economico cui si tende. Le linee non sono nuove: occorrerà difendere prioritariamente quei settori produttivi che rendono il nostro paese meno tributario all'estero, per ridurre la vulnerabilità del sistema ad eventi non controllabili.

Sulla perequazione dei salari, se non ne sembra dubbia la necessità, le parti sindacali e imprenditoriali devono ancora confrontarsi. In qualche sede, si è opposta una prima opinione drasticamente negativa a qualsiasi perequazione. Occorre, invece, essere maggiormente prudenti, preoccupandosi naturalmente di evitare una rincorsa tra salari e prezzi, ma non dimenticando i compiti di redistribuzione di reddito che l'inflazione ci impone. Occorre anche considerare, questa, una occasione non soltanto per riequilibrare i danni dell'inflazione, ma anche per riformare il meccanismo della scala mobile, rendendola uno strumento più razionale rispetto agli scopi cui è destinata. A chi manifesta ostilità preconcepita su questo campo, è bene ricordare che l'alternativa alla riforma della scala mobile è una più caotica rincorsa tra salari e prezzi, una più ingiusta distribuzione del salario, un premio alla disarticolazione del potere contrattuale del sindacato, un sostegno a sempre possibili spinte settoriali.

La presente crisi economica impone un rilancio della politica del lavoro che, correggendo errori e carenze del passato, si occupi piuttosto degli aspetti qualitativi che di quelli quantitativi della politica dell'occupazione; e veda un più deciso e diverso impegno pubblico — così come è ormai richiesto dalle più sensibili forze sociali — atto ad incidere non soltanto sulla domanda bensì anche sull'offerta di lavoro.

Da ciò discende l'esigenza di riformare il collocamento; di precisare una politica per il settore terziario; di rivedere il ruolo della manodopera in azienda; di seguire attentamente la tendenza di fissare contrattualmente, a livello nazionale e aziendale, impegni delle imprese per il funzionamento di infrastrutture sociali (trasporti, asili-nido, abitazioni); di coordinare la politica di sviluppo del Mezzogiorno con gli obblighi contrattualmente assunti dalle aziende per l'incremento dei posti di lavoro in quelle regioni.

Esiste, poi, il problema più specifico della garanzia del posto di lavoro, con particolare riferimento alla Cassa integrazione guadagni. Deve riconoscere che, in periodi come l'attuale, la Cassa integrazione può funzionare in modo anche contrario ai propri scopi. Così com'è, la Cassa tende a scaricare sullo Stato quasi l'intero costo di politiche aziendali di riduzione della manodopera. Il meccanismo non stimola le aziende a riordinare organizzazione e produzione conservando manodopera: al contrario, le stimola a liberarsene. Le singole aziende tendono ad essere incentivate a ricorrere — attraverso la Cassa integrazione — al finanziamento pubblico della disoccupazione. Occorrerà, dunque, rinnovare profondamente la qualità e la quantità dell'intervento della Cassa integrazione.

In particolare, sembra opportuno: *a*) definire modifiche dell'Istituto attuale, accentuandone la generalizzazione e omogeneizzando le provvidenze; *b*) introdurre forme più ampie delle attuali di garanzia del salario, sempre a carico delle aziende, in casi predefiniti; *c*) collegare tutti gli interventi della Cassa integrazione con iniziative programmatiche di formazione e riconversione professionale.

In conclusione, i compiti di politica del lavoro — congiunturale e strutturale — sono grandi e di grande impegno. Tutte le forze politiche democratiche vi debbono essere impegnate, soprattutto per evitare che gli sforzi si disperdano su obiettivi settoriali, categoriali o di semplice conservazione. In periodi difficili come l'attuale, e che preludono a grandi cambiamenti di strutture, l'esercizio di ogni potere in qualsiasi ambito deve proporsi problemi, criteri e risultati di carattere generale, non particolaristico.

Rilevato che dal raffronto dei dati sull'integrazione salariale tra il 1973 e il 1974 si evince un notevole incremento delle ore integrate, che interessa in particolare i settori dell'industria meccanica, dell'edilizia e tessile, il ministro fa presente che la stessa valvola dell'emigrazione dalle regioni meridionali verso il nord e oltre frontiera non funziona più, e anzi è prevedibile un rientro a fine anno. Particolarmente preoccupante è, poi, la situazione dell'inoccupazione giovanile. Conclude esponendo i dati sulla disoccupazione forniti dagli uffici di collocamento, i quali indicano come nel maggio 1974 risultassero iscritte nelle liste di collocamento più di un milione di unità. Su tale cifra occorre calcolare una tara di circa il 25 per cento, relativa alle iscrizioni di occupati precari e di lavoratori in cerca di

diversa occupazione. Ne risulta una stima di disoccupati che si aggira sulla cifra effettiva di 750 mila unità.

Il deputato Roberti, riservandosi di intervenire nella discussione che si aprirà quando anche gli altri ministri competenti avranno svolto le loro relazioni sulla grave situazione economica che attraversa il paese, chiede, intanto, al ministro del lavoro quali proposte concrete e immediate il suo dicastero intenda presentare per far fronte alle conseguenze che si ripercuotono duramente sull'occupazione, sugli emigrati e sulle nuove leve di lavoro. Chiede, altresì, se il ministro del lavoro, nella sua funzione di moderatore dei conflitti sociali, intenda orientare l'attuale fase rivendicativa verso un doveroso adeguamento generale delle retribuzioni e delle pensioni alla perdita del loro potere d'acquisto; adeguamento più utile della stessa riforma della scala mobile, che è strumento per congiunture ordinarie e non per momenti eccezionali.

Il deputato Ligori segnala una discrepanza tra i dati concernenti la disoccupazione rilevati in maggio forniti dall'ISTAT e quelli, notevolmente superiori pur dopo la tara indicata dal ministro, forniti per lo stesso mese dagli uffici del lavoro.

Il ministro Bertoldi precisa che i dati ISTAT sono elaborati su campione, mentre quelli degli uffici del lavoro sono puntuali, ma ricomprendono soggetti che non sono da qualificarsi in senso stretto disoccupati. La situazione effettiva si aggira — come ha già dichiarato — sulle 700-800 mila unità di disoccupati.

Il deputato Ligori prende atto della precisazione e richiama alla necessità di curare, ai fini di una politica dell'occupazione — specialmente se sviluppata in senso qualitativo — l'addestramento professionale. Viceversa, non ha rinvenuto nella esposizione del ministro una adeguata illustrazione degli indirizzi che il suo dicastero intende proporre in materia alle regioni.

Il deputato Ferrari-Aggradi sottolinea il significato che, nella congiuntura attuale, assume il fatto che il Parlamento riprenda la sua attività occupandosi, in sede di Commissioni bilancio e lavoro, dei problemi della ripresa produttiva e della occupazione. Posta in risalto l'esigenza che tutti, e in primo luogo le forze politiche e le forze sociali, offrano un contributo costruttivo al superamento della crisi, rileva che la responsabilità primaria spetta al Governo, la cui azione sarà tanto più efficace quanto più ci si saprà muovere su un piano unitario, con una visione globale

dei problemi. Se il confronto tra posizioni diversificate è utile e necessario per realizzare una sintesi che tenga conto di tutti gli apporti e dei vari punti di vista, è indispensabile che nella fase operativa le decisioni prese siano applicate con linearità e con rigore.

Il Parlamento, da parte sua, deve svolgere una attenta azione di controllo e di verifica degli indirizzi adottati: occorre che tutti i contributi, responsabilmente offerti, siano considerati e valorizzati, uniformandosi il criterio seguito nell'estate scorsa allorché sono stati esaminati i decreti anticongiunturali. Allora si è riconosciuto che la situazione di grave squilibrio che si era determinata nella bilancia dei pagamenti, nel rapporto tra domanda e offerta, nei settori della finanza pubblica e dei prezzi, imponeva purtroppo l'adozione di severe misure di carattere restrittivo. Si avvertì, però, che l'emergenza doveva essere affrontata con provvedimenti inseriti in una strategia diretta al rilancio produttivo e ad uno sviluppo economico qualificato, in modo non da isolare l'economia italiana dal contesto europeo e mondiale, bensì da integrarla in esso sempre più profondamente, puntando nello stesso tempo al superamento degli squilibri sociali.

Il problema di correlare gli interventi per l'emergenza con una linea strategica di ampio respiro è il problema di fondo e va risolto con assoluta tempestività. La stabilità monetaria e dei prezzi è essenziale per garantire sicurezza e solidità allo sviluppo, ma tale stabilità, per reggersi, ha bisogno di una politica di sviluppo ad alto livello che assicuri margini consistenti di occupazione, certezza di lavoro, redditi equi.

Il deputato Donat-Cattin mette in guardia contro il rischio che gli strumenti di integrazione salariale finiscano per diventare un incentivo alla disoccupazione, quando le misure siano troppo elevate e troppo comode per le aziende. Rilevato che una efficace politica antirecessiva deve necessariamente ricollegarsi alla politica creditizia e a quella monetaria — come in altre occasioni ha rilevato il ministro Bertoldi — sottolinea come sia indispensabile completare l'esame degli orientamenti del Governo ascoltando anche i ministri del tesoro e del bilancio. In ogni caso, il ministro del lavoro deve prontamente impegnarsi perché i flussi creditizi già aperti siano indirizzati verso gli investimenti, e in particolare per assicurare quanto più possibile l'attuazione degli impegni contrattati dalle

aziende con i sindacati in vista della creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno.

Il deputato Monti chiede che il ministro fornisca dati comparativi recenti tra l'aumento del costo del lavoro e l'aumento del costo della vita.

Il ministro Bertoldi assicura che nella prossima seduta, nel corso della quale risponderà a tutti i quesiti proposti, fornirà anche elementi in merito.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta, per ascoltare le relazioni dei ministri del tesoro e del bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE CONSULTIVA

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 9,40. —
Presidenza del Vicepresidente ARTALI:

Proposta di legge:

Senatori Bartolomei ed altri: Nuove norme contro la criminalità (*Approvata dal Senato*) (*Parere alla IV Commissione*) (3108).

Il relatore Stefano Riccio si sofferma preliminarmente sulle varie cause che, a suo avviso, hanno determinato il dilagare della criminalità ed osserva come la proposta di legge non esaurisca pienamente gli interventi che il Parlamento dovrà adottare per giungere ad una soddisfacente soluzione del problema.

Esamina, quindi, partitamente i contenuti del provvedimento sottolineando i profili dell'inasprimento delle pene e della possibilità per gli organi di polizia giudiziaria di interrogare l'indiziato di reato nel rispetto del diritto di difesa, pur lamentando la carenza di disposizioni, come quella prevista dall'articolo 3 della proposta di legge originaria, che introducano nuove fattispecie criminose.

Richiama inoltre l'attenzione della Commissione sull'opportunità, sotto il profilo della tecnica legislativa, da un lato, di dare una diversa sistemazione all'articolo separando, con appositi titoli, le parti concernenti le modificazioni al codice penale da quelle del co-

dice processuale e, dall'altro lato, di sopprimere, all'inizio dell'articolo 2, l'espressione: « In deroga a quanto previsto dal primo comma dell'articolo 502 del codice di procedura penale ».

Sull'articolo 7, premessa l'opportunità che al quinto comma sia specificato che l'indicazione del difensore d'ufficio oltre che ad opera del pubblico ministero possa avvenire anche da parte del pretore, formula un rilievo di costituzionalità in riferimento agli articoli 36 e 38 della Costituzione, per la mancata previsione, a fronte dello svolgimento da parte del difensore di una attività dovuta, penalmente sanzionata, della retribuzione, una parte della quale, a suo avviso, dovrebbe essere versata alla Cassa di previdenza degli avvocati.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole con le osservazioni sopra formulate.

Il deputato Malagugini dichiara di non condividere le osservazioni del relatore Riccio che attengono, quasi esclusivamente, al merito della proposta di legge e, quindi, risultano estranee alla competenza della I Commissione. Quanto all'unico rilievo formulato sulla costituzionalità, ritiene che l'articolo 7 non pone un problema diverso da quello esistente per l'ordinaria difesa d'ufficio, né d'altronde prevede che l'attività del difensore debba essere prestata gratuitamente, di talché inopportuno appare sollevarlo in questa sede.

Nonostante la sua parte politica non mostri entusiasmo per le scelte di politica legislativa operate dal provvedimento è, peraltro, favorevole all'espressione di un parere di conformità costituzionale senza eccezioni.

Il deputato Valensise, a nome del suo gruppo politico, dichiara di ritenere conforme a Costituzione la proposta di legge che opportunamente inasprisce le pene per taluni reati e può quindi rappresentare, sotto questo profilo, elemento di dissuasione e prevenzione del crimine.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Olivi, Galloni e Malagugini, del relatore Riccio e del Presidente Artali, la Commissione, su proposta del deputato Restivo, cui si associa il relatore, delibera, all'unanimità, di esprimere parere favorevole tenuto anche conto che, per quanto concerne le disposizioni dell'articolo 7, relative al difensore d'ufficio, esse troveranno integrazione nelle norme dirette a regolare la formazione dell'elenco e l'organizzazione del servizio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,10.

Comitato pareri.

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 11,10. —
Presidenza del Presidente BRESSANI.

Proposta di legge:

Calveti ed altri: Norme recanti snellimenti procedurali per la esecuzione di opere pubbliche (*Parere alla IX Commissione*) (259).

Il relatore Vecchiarelli riferisce ampiamente sul nuovo testo approvato dalla competente Commissione in sede referente nella seduta del 24 luglio, soffermandosi particolarmente sugli articoli 1, 5 e 9.

Dopo interventi dei deputati Caruso e Olivi e del Presidente Bressani, il Comitato delibera, su proposta del relatore, di esprimere parere favorevole a condizione che sia soppresso il secondo comma dell'articolo 5, che altera il sistema dei rapporti tra organi comunali, e che sia esplicitato il carattere transitorio delle norme attinenti alle opere pubbliche di interesse locale in corso di esecuzione e richiamando, altresì, l'attenzione della Commissione di merito sulla necessità di una riformulazione dell'articolo 9, che precisi l'estensione dell'obbligo ivi previsto.

Disegno di legge:

Soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (*Parere alla II Commissione*) (2848).

Dopo relazione del deputato Maggioni ed interventi dei deputati Pani e Caruso, il Comitato delibera di esprimere parere favorevole a condizione che sia precisato, al primo comma dell'articolo 3, che il personale ivi considerato ai fini dell'assunzione alle dipendenze dell'AAI è soltanto quello assunto fino ad una data antecedente alla presentazione del disegno di legge e a condizione che sia soppresso l'articolo 4.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 10,30. —
Presidenza del Presidente ORONZO REALE. —
Interviene il Ministro di grazia e giustizia, Zagari.

Proposta di legge:

Senatori Bartolomei ed altri: Nuove norme contro la criminalità (*Approvata dal Senato*) (*Parere della I Commissione*) (3108).

(*Discussione e rinvio*).

Il deputato di Nardo osserva, in via preliminare, che la proposta di legge Almirante ed altri n. 1073 riguarda materia largamente comune a quella oggetto della proposta di legge n. 3108, alla quale converrebbe quindi che fosse abbinata. Quanto meno, si dovrebbe procedere ad una discussione congiunta.

Il Presidente rileva che al momento della assegnazione in sede legislativa della proposta di legge n. 3108 la Presidenza della Camera non ha ritenuto di proporre il trasferimento in tale sede anche della proposta di legge n. 1073. E infatti, non essendovi identità di materia, non ricorrono gli estremi per l'abbinamento d'ufficio a norma del Regolamento. Ad una discussione congiunta si potrà addvenire soltanto dopo che sia stata iniziata e svolta la prescritta procedura per il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge Almirante. Risultati sostanzialmente analoghi potranno peraltro ottenersi con la presentazione di emendamenti alla proposta di legge n. 3108 che riproducano il contenuto della proposta di legge n. 1073.

Il relatore Sabbatini illustra la portata della proposta di legge, che risponde all'esigenza di colpire in modo più efficace e rapido alcuni fenomeni delinquenziali che in questi ultimi anni hanno assunto forme di crescente pericolosità e più vasta latitudine. Per conseguire questo obiettivo non bastano provvedimenti legislativi: occorre considerare in primo luogo sia i fattori sociologici che stanno a monte di tali fenomeni criminosi, sia il ruolo essenziale che la magistratura e le forze dell'ordine sono chiamate a svolgere nella prevenzione e repressione della criminalità organizzata. Ma spetta certamente al legislatore cogliere i fenomeni emergenti nella società ed adeguare sempre più razionalmente le norme ai bisogni degli individui, considerati sia singolarmente sia nella loro espressione collettiva.

La pubblica opinione è rimasta turbata non soltanto per l'insufficienza delle attuali sanzioni a dissuadere dal crimine, ma anche dall'eccessivo prolungarsi di alcune procedure giudiziarie con conseguente diminuzione del potere deterrente della pena. Per tali ragioni il progetto di legge si articola su due direttrici: da un lato si aumenta la misura delle sanzioni per la rapina, l'estorsione, il seque-

stro di persona ed i reati concernenti le armi e gli esplosivi; dall'altro si pongono nuove norme processuali, che prevedono il rito direttissimo per la cognizione dei reati suddetti e consentono alla polizia giudiziaria di procedere all'interrogatorio degli arrestati, nonché degli indiziati fermati per sospetto di fuga.

Le nuove norme di procedura penale meritano particolare attenzione. L'adozione del rito direttissimo è stata operata sottraendo altresì tali reati alla competenza della corte d'assise. Considerate anche le ipotesi di connessione, la competenza di tale organo risulta grandemente ridotta, sicché nel redigere il nuovo codice di procedura penale il legislatore delegato dovrà valutare se convenga mantenere tale istituto ovvero sopprimerlo.

L'estensione dei poteri della polizia giudiziaria è prevista con le dovute garanzie costituzionali, in particolare con l'obbligo della presenza del difensore, resa effettiva anche attraverso la nuova figura del « difensore d'ufficio di turno ». La nuova disciplina, anzi, se rende più rapide le indagini, si risolve al tempo stesso in una maggiore tutela dell'imputato, il quale sin dal primo momento della vicenda giudiziaria viene assistito dal difensore. Né le nuove norme appaiono in contrasto con la legge di delega per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale. È comunque previsto che tutte le norme processuali recate dalla proposta di legge n. 3108 operino soltanto sino al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice.

Il progetto di legge in discussione merita dunque una rapida approvazione. Esso costituisce un provvedimento limitato ed eccezionale, ma non si pone al di fuori delle linee di tendenza che emergono dalle riforme organiche dei codici in corso di elaborazione, ben temperando due esigenze, che solo apparentemente possono sembrare contrapposte: far fronte in modo adeguato al mutamento qualitativo ed all'aumento della criminalità organizzata e mantenere intatta l'avanzata coscienza della necessità di salvaguardare in ogni momento i diritti del cittadino.

Il Presidente Reale formula alcune osservazioni sulla stesura formale del provvedimento e dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Interviene il deputato di Nardo, concordando con il relatore nel rilevare che il grave turbamento dell'opinione pubblica e l'esigenza di arginare la crescente ondata di criminalità hanno condotto all'elaborazione di un provvedimento di emergenza. Se infatti

non ricorressero tali eccezionali motivi non sarebbe pensabile di sottrarre all'Assemblea l'esame di importanti modifiche ai codici penale e di procedura penale.

Il progetto di legge reca una disposizione transitoria che ne fissa la « scadenza » alla entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale: tale disposizione non sembra giustificata. O, infatti, le nuove norme sono obiettivamente valide, ed allora non dovrebbero porsi dei limiti alla loro vigenza; oppure sono imperfette, ed allora bisogna correggerle, modificando il testo approvato dal Senato.

Il gruppo del MSI-destra nazionale ritiene peraltro che il provvedimento nel suo complesso possa apportare un contributo positivo nella lotta alla delinquenza, e pertanto, ove gli altri gruppi si irrigidissero nella alternativa di una sua approvazione *in toto* o di un suo insabbiamento, non si opporrà alla conclusione dell'*iter* della proposta di legge n. 3108.

Il deputato Coccia propone che il seguito della discussione sia rinviato ad altra seduta.

A seguito degli interventi dei deputati Lo-spinoso Severini, Manco, Felisetti, del relatore Sabbatini, del ministro Zagari e del Presidente Reale il seguito del dibattito è rinviato all'indomani.

Proposta di legge:

Spagnolli ed altri; Dalvit ed altri; Dalvit ed altri: **Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari allegato al decreto medesimo (Testo unificato, approvato dal Senato) (2470).**

(Discussione).

Il relatore Pietro Micheli illustra la portata della proposta di legge, che realizza finalmente l'atteso coordinamento tra il « diritto tavolare » ed il codice civile. In tal modo le disposizioni, applicabili in alcune province dell'Italia settentrionale, sui libri fondiari — che realizzano un sistema di pubblicità costitutiva, in virtù della quale il trasferimento del diritto reale avviene soltanto a seguito dell'iscrizione nei registri immobiliari, disposta con provvedimento del magistrato su istanza della parte interessata — vengono aggiornate e coordinate con le vigenti norme di diritto sostanziale e processuale.

Il relatore conclude la sua esposizione raccomandando l'approvazione senza modifiche

del testo trasmesso dal Senato, frutto di un approfondito ed organico esame.

Dopo che i deputati Coccia e Felisetti hanno dichiarato il consenso dei rispettivi gruppi all'approvazione del progetto di legge in discussione, il ministro Zagari dichiara che il Governo concorda con le valutazioni espresse dal relatore.

La Commissione passa quindi agli articoli del progetto di legge, che vengono approvati senza discussione e senza modifiche.

Il Presidente rinvia all'indomani la votazione finale a scrutinio segreto.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,40.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente DEGAN.* — Intervengono il Ministro dei lavori pubblici, Lauricella e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Arnaud.

In principio di seduta il Presidente Degan esprime a nome suo personale e di tutti i componenti la Commissione i sensi del più profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa dell'onorevole Cottoni, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Il ministro Lauricella si associa a nome del Governo.

Disegno e proposte di legge:

Norme sui programmi di edilizia residenziale pubblica (*Parere della I, della II, della V e della VI Commissione*) (2949);

Guarra ed altri: Nuove norme per l'edilizia economica e popolare (*Parere della V e della XIII Commissione*) (649);

Todros ed altri: Programma decennale di edilizia residenziale pubblica; edilizia sovvenzionata, agevolata, convenzionata; modifiche ed integrazioni alle leggi 18 aprile 1962, n. 167, e 22 ottobre 1971, n. 865; norme per il finanziamento dei programmi di edilizia residenziale pubblica (*Parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*) (2320);

Cariglia ed altri: Norme per l'incentivazione dell'edilizia economica e popolare nei piccoli e medi centri e per la realizzazione di sistemi residenziali organici (*Parere della II, della IV, della V e della VI Commissione*) (3023);

Todros ed altri: Programma decennale di interventi nelle zone degradate e invecchiate degli agglomerati urbani compresi i centri storici (*Parere*

della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione) (2979);

Zanibelli ed altri: Ampliamento e proroga del programma di costruzione di case per i lavoratori agricoli dipendenti di cui alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, e delega al Governo per il riordinamento della stessa disciplina (*Parere della V e della XI Commissione*) (1236);

Senatori Zugno ed altri: Estensione ai lavoratori agricoli autonomi delle provvidenze della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con la legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (*Parere della V, della VI e della XI Commissione*) (1285);

Bardelli ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti e sua estensione ai coltivatori diretti (*Parere della I, della IV, della V, della VI e della XI Commissione*) (1632).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Proposta di legge:

Laforgia ed altri: Estensione agli artigiani dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti (*Parere della V e della XII Commissione*) (1580).

(*Esame e rinvio*).

L'onorevole Padula, ad integrazione della relazione svolta nella seduta del 17 luglio u. s. rileva che nel quadro della situazione sempre più allarmante che caratterizza il settore edilizio, resa drammatica dalla chiusura pressoché totale dei flussi di credito fondiario, è necessario individuare con chiarezza le linee di una strategia di medio e di lungo tempo che sia idonea a promuovere la ripresa della produzione, correggendo le distorsioni economiche e organizzative che stanno alla base della attuale crisi.

Con il decreto-legge n. 115 e le ulteriori previsioni introdotte nella legge di conversione il Parlamento ha inteso rimuovere tutte le cause di ritardo incidenti nella realizzazione dei programmi già deliberati prima della legge n. 865 e nel programma triennale 1971-73. Ai fini per altro di una più generale ed organica ripresa del settore e di un rilancio della politica della casa come servizio sociale è necessario riconsiderare con attenzione i meccanismi operativi e finanziari della legge n. 865: il disegno di legge n. 2949 e le numerose altre

proposte di legge all'ordine del giorno della Commissione rappresentano al riguardo una piattaforma di indicazioni utili per la definizione di un assetto più stabile ed efficace di tutto il settore.

Ad eccezione della proposta Guarra, che appare per altro una riproposizione meccanica dei vecchi meccanismi degli anni 50, tutte le proposte si inseriscono nella logica degli obiettivi politici definiti nella legge di riforma del 1971, di cui nessuno intende contestare né i principi informativi (controllo pubblico dell'uso dei suoli, compressione e avocazione alla mano pubblica della rendita fondiaria, rigorosa programmazione dello sviluppo urbanistico, qualificato impulso alla edilizia popolare attuata e gestita dagli enti pubblici o dalle cooperative o regolata da precise convenzioni che evitino la ricostituzione di rendite speculative) né il relativo quadro istituzionale, caratterizzato dalla soppressione degli enti edilizi nazionali e dal potenziamento del ruolo degli IACP e della cooperazione nel quadro della programmazione e della normativa di competenza regionale. L'esperienza di questi tre anni ha per altro suggerito la necessità di apportare dei correttivi che debbono essere attentamente considerati.

Pregiudiziali e, in certa misura, travalicanti l'area degli obiettivi specifici delle proposte sono i problemi di carattere finanziario. L'aumento dei costi di costruzione e la chiusura del credito fondiario rischiano di rendere vano ogni discorso sui meccanismi di intervento e di ridurre il settore pubblico alla utilizzazione delle sole risorse derivanti dal gettito dei contributi Gescal.

Sono note le proposte che vengono avanzate dalle Casse di risparmio, che oggi riconoscono la opportunità di costituire un organismo centrale di programmazione e di gestione della quota di risorse destinabili alla edilizia. In attesa che le autorità monetarie formulino le indicazioni del Governo e che si pervenga a un meccanismo che assicuri l'automaticità del credito fondiario in corrispondenza delle deliberazioni della programmazione pubblica appare urgente una selezione del credito che dia priorità agli interventi di edilizia pubblica sovvenzionata e convenzionata rispetto alla massa degli impegni giacenti presso gli istituti di credito.

Dall'esame delle esperienze attuative della legge n. 1179 del 1965 e successive modifiche, proposta in una fase di recessione economica con precise finalità di incentivazione edilizia, emerge infatti con evidenza la necessità di

una programmazione pluriennale degli stanziamenti di bilancio che assicurino continuità agli interventi e, altresì, l'opportunità di decentrare alle regioni ogni competenza in ordine alla attuazione ed alla determinazione dei costi massimi a metro cubo.

Circa i problemi relativi alle strutture istituzionali ed operative — settore nel quale la legge di riforma ha incontrato le maggiori difficoltà e resistenza — tutte le proposte riconoscono l'esigenza di una ristrutturazione del CER che sinora ha operato in modo discontinuo e come sempre organo tecnico-politico di tipo quasi interministeriale, senza riuscire a svolgere alcuna funzione propulsiva e di coordinamento.

Confermando il disegno politico istituzionale previsto dalla legge n. 865, che attribuisce alle regioni i compiti di programmazione, localizzazione e attuazione degli interventi, appare d'altro canto necessario prevedere la costituzione di un organismo centrale con competenza definitiva e capacità tecnica altamente qualificata per avviare programmi di sperimentazione e di innovazione edilizia e per assicurare la gestione unitaria delle risorse finanziarie. La riorganizzazione del CER e l'ampliamento della sua rappresentatività mediante l'ingresso di rappresentanti delle regioni e delle parti sociali non pare sufficiente ad assicurare l'iniziativa e la continuità operative necessarie. Né sembra adeguata la previsione di un organismo esclusivamente finanziario come proposto dal gruppo comunista.

Ferma restando la competenza del CER per la programmazione unitaria delle risorse da attribuire alle Regioni, si dovrebbe prevedere l'istituzione di un Istituto per l'edilizia pubblica, con caratteristiche di ente pubblico economico e con i seguenti compiti:

a) raccolta e gestione delle risorse finanziarie derivanti dal gettito delle contribuzioni (che dovrebbero essere generalizzate), dal bilancio dello Stato e da operazioni di credito speciale collegata alla acquisizione del bene-casa, ivi compresa la possibilità di emettere obbligazioni indicizzate e di gestire forme di risparmio contrattuali;

b) promozione di programmi e interventi speciali da convenzionare con le Regioni e gli enti locali interessati (solo però laddove sia fortemente carente la capacità di spesa delle strutture ordinarie), assicurando nel contesto della programmazione CER-Regioni la collaborazione delle aziende a partecipazione statale e di consorzi di imprese private, favorendo esperienze di industrializzazione e stan-

dardizzazione edilizia anche mediante procedure di appalti per modelli;

c) conduzione di ricerche specializzate nel campo della produzione edilizia e realizzazione di interventi di sperimentazione.

In conclusione, questi sembrano gli obiettivi immediati da perseguire:

1) consistente rilancio della edilizia sovvenzionata, con particolare riguardo alle aree metropolitane, da destinarsi esclusivamente alla locazione e arresto dell'emorragia del patrimonio edilizio pubblico derivante dalla normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959;

2) promozione di interventi organici di edilizia convenzionata da destinare alla proprietà o all'affitto, anche mediante lo strumento della concessione per iniziative di notevole dimensione e durata. A tal fine può essere utile la previsione della convenzione tipo prevista dal disegno di legge che pure deve lasciare un adeguato margine di adattabilità alle concrete situazioni locali. In un contesto di gestione pubblica del territorio e attraverso la preventiva acquisizione da parte del Comune delle aree non dovrebbe apparire incoerente la previsione di insediamenti convenzionati anche nella quota di aree della 167 in proprietà senza le limitazioni della 865;

3) nei piccoli comuni dove non è previsto l'insediamento di edilizia sovvenzionata o convenzionata deve essere assicurata una quota di finanziamenti destinati alla cooperazione in proprietà individuale o alla cooperazione indivisa con diversa contribuzione pubblica, ma a condizione che gli alloggi, in caso di scioglimento della cooperativa, siano devoluti al comune o all'IACP;

4) per l'edilizia rurale ed artigiana debbono essere previsti dalla Regione interventi particolari mediante prestiti e contributi a fondo perduto per agevolare la sistemazione del patrimonio esistente e per adeguare le abitazioni che sono connesse alla particolare attività dei lavoratori autonomi. Sembra altresì necessario prevedere la prosecuzione di programmi speciali di nuove costruzioni per i salariati agricoli e la loro estensione ai coltivatori diretti rivedendo i criteri di assegnazione e le condizioni di riscatto, anche al fine di frenare l'esodo dei giovani dal settore agricolo.

Dopo aver esaminato più analiticamente il contenuto dei vari provvedimenti all'ordine del giorno e aver sottolineato i principi che devono a suo avviso porsi a base di una corretta gestione pubblica del territorio (configurazione dello *ius aedificandi* come effetto di

un provvedimento concessorio, riaffermazione della finalizzazione dell'esproprio all'utilità pubblica attraverso procedure rigorosamente garantite, limitazione dell'eventuale esproprio generalizzato ad aree determinate, di accelerata urbanizzazione o di sviluppo controllato), l'onorevole Padula propone, a conclusione del suo intervento, che, in conformità con quanto già concordato in seno all'Ufficio di Presidenza della Commissione, si effettuino, prima ancora di iniziare il dibattito sulle proposte, una serie di consultazioni informali con le categorie ed enti più direttamente interessati ai problemi della riforma della casa (regioni, IACP, confederazioni sindacali, organizzazioni rappresentative dei costruttori, coltivatori diretti e cooperative).

Dopo brevi interventi dei deputati Busetto, Todros ed Achilli e del Presidente Degan, la Commissione accoglie la proposta dell'onorevole Padula, estendendo la consultazione anche ai rappresentanti del SUNIA e della Confedilizia e dando mandato in tal senso al relatore, affiancato dai rappresentanti dei vari gruppi.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato ad altra seduta.

Il deputato Busetto esprime il cordoglio del suo gruppo per la grave alluvione che ha colpito le province di Padova e Verona, causando morti e feriti nonché ingenti danni materiali ed invita il Governo ad adottare prontamente i necessari provvedimenti.

Il deputato Conte richiama l'attenzione del Governo sulla analoga sciagura che ha colpito le province di Napoli e Caserta.

Il Presidente Degan e il Ministro Lauricella si associano alle espressioni di cordoglio per le vittime e di augurio ai feriti. Il Ministro dei lavori pubblici assicura che i problemi sollevati sono già all'attenzione del Governo, che interverrà prontamente.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

INDUSTRIA (XII)

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1974, ORE 10,10. —
*Presidenza del Vicepresidente MASCHIELLA,
indi del Presidente MISASI.*

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA,
DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO IN MATERIA
DI PREZZI.

Il Ministro De Mita, dopo aver premesso che non ci si può illudere di poter frenare

l'inflazione in una economia di mercato attraverso il controllo dei prezzi, ricorda che il blocco dei prezzi attuato a partire dal mese di luglio si fondava sull'ipotesi di una attenuazione del processo inflazionistico, smentito poi dalla crisi petrolifera. Si sofferma quindi ad illustrare le delibere CIPE del luglio scorso che hanno sottoposto a nuova disciplina i prodotti controllati dal CIP. Quanto a quelli relativi alle fonti di energia rileva che il prezzo dell'olio combustibile è stato allineato a quello praticato in Francia che risulta il più basso tra quelli praticati in Europa. Per il gasolio destinato al riscaldamento, non esiste un problema di rifornimento ma di costo, e il piano di distribuzione approntato dal suo dicastero si limita all'anno 1974 poiché i piani di lavorazione delle compagnie hanno una dimensione annuale; allorché le compagnie avranno presentato i piani di lavorazione per il 1975 sarà messo a punto anche il piano di distribuzione per tutta la stagione invernale. La questione fondamentale resta comunque quella di contenere il consumo nella misura massima possibile. Circa le voci di un possibile razionamento del gasolio, rileva che esso risulterebbe semplice per gli impianti centralizzati ma assai difficile per gli impianti a stufe. Comunque il prezzo del gasolio, se non si modifica l'andamento del prezzo del greggio sul piano internazionale, dovrebbe restare invariato.

Quanto alle tariffe dell'energia elettrica, assicura che presto comincerà i suoi lavori la Commissione incaricata di predisporre la riforma generale del sistema tariffario; assicura altresì che i lavori per il completamento dell'elettrodotto nord-sud saranno ultimati entro la fine dell'anno e che il piano di razionamento, del resto predisposto sin dallo scorso anno, eviterà i maggiori inconvenienti della mancata unificazione della rete nazionale. Dopo aver accennato alle diverse tensioni che premono per una variazione di prezzo del cemento e dei fertilizzanti, ribadisce che l'impegno del Governo per quanto riguarda i prodotti di largo consumo (pane, pasta, zucchero, olii, latte e carne) è quello di mantenerne il rifornimento e di renderne stabile il prezzo. Per la pasta, in particolare, ricorda che, in presenza di forti differenziazioni da pastificio a pastificio, stabilire sin dall'inizio un prezzo unico centrale avrebbe significato un incremento del prezzo medio a vantaggio del prodotto più scadente: di qui la necessità che i comitati provinciali dei prezzi procedessero ad una analisi differenziata dei costi tenendo conto delle specifiche situazioni con evidente

vantaggio dei piccoli pastificatori in competizione con le tendenze monopolistiche dei produttori maggiori. Tali direttive sono state però contraddette dall'intervento di taluni prefetti che hanno fissato prezzi chiaramente troppo elevati; di qui l'esigenza di una determinazione centrale del prezzo che tenesse conto del prezzo di mercato della semola, delle scorte dell'AIMA e dei costi di pastificazione e di commercializzazione. L'introduzione sul mercato delle diverse confezioni da 5 chili, 1 chilo e mezzo chilo hanno il fine di contenere al massimo il prezzo risultante dai suddetti fattori, del resto su precisa proposta delle associazioni dei produttori.

Il Ministero segue ora attentamente l'andamento del rifornimento della pasta e se le confezioni da 5 chili dovessero tardare oltre il periodo previsto, farà obbligo ai dettaglianti di rivendere anche le spezzature inferiori al prezzo stabilito per i pacchi da 5 chili.

Il Ministro ritiene quindi che il prezzo dell'olio di semi non dovrebbe subire variazioni almeno fino a marzo; per l'olio di oliva occorre attendere l'andamento del mercato. Quanto allo zucchero l'ultima variazione di prezzo di 100 lire è stata in larga parte trasferita a vantaggio dei bieticoltori al fine di incoraggiare la produzione per uguagliarla al fabbisogno nazionale. Il Governo è impegnato a lasciare inalterato il prezzo al consumo, facendo carico all'AIMA di far fronte alle differenze coi prezzi internazionali. Il Governo segue attentamente anche l'andamento del mercato del latte e della carne, pronto a tutti gli opportuni interventi.

Concludendo, il Ministro rileva le distorsioni della struttura distributiva italiana, particolarmente evidenti in questa difficile congiuntura (e a tale proposito propone che la Commissione ne studi le varie implicazioni attraverso un'indagine conoscitiva) e assicura che in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri presenterà il provvedimento di ristrutturazione del CIP e dei comitati provinciali dei prezzi sul quale si augura che la Commissione sarà chiamata a recare il suo costruttivo contributo.

Il deputato Milani rileva anzitutto che rispetto alle precedenti discussioni avutesi in Commissione in materia di prezzi, sono sopravvenuti taluni elementi di novità che concernono essenzialmente il sensibilissimo aggravamento della situazione in generale e il corrispondente avvio di un movimento di massa sociale e sindacale rispetto al quale la sua parte politica assumerà il massimo impegno per orientarlo verso gli sbocchi più po-

sitivi. Che la politica governativa dei prezzi è del tutto fallimentare è, a suo avviso, una verità ammessa anche all'interno dalla maggioranza, al di là degli stessi fatti oggettivi che stanno alla sua origine. Manca una precisa linea di intervento cosicché gli stessi obiettivi deflazionistici (aumento delle tariffe) si risolvono in una spinta all'inflazione mentre le misure successive al blocco dei prezzi favoriscono una vera e propria patologia della speculazione. Tutto ciò comporta delle profonde modificazioni strutturali del mercato in settori fondamentali dell'economia del paese come, ad esempio, quelli zuccheriero e dell'importazione della carne. Si tenta ora, con una nuova operazione mistificatoria di denigrare il giusto obiettivo del recupero del potere di acquisto posto dal movimento sindacale; a questo proposito riferisce taluni indici relativi agli incrementi di spesa nel bilancio medio delle famiglie operaie e rileva la necessità che il Governo sia in grado di offrire concrete contropartite politiche nella trattativa con le organizzazioni sindacali. Dopo aver accennato al fatto che la procedura con cui il Governo ha regolato il problema del prezzo della pasta non ha certo elevato la sua credibilità verso le masse dei consumatori, sottolinea che una politica di controllo pubblico dei prezzi si deve fondere su una approfondita conoscenza della produzione, delle scorte e dei costi; su efficaci strumenti di intervento (a tale proposito assicura l'impegno del suo gruppo per una rapida discussione della ristrutturazione del CIP); su talune precise misure intese a modificare per taluni settori le esistenti condizioni di mercato; sulla predisposizione da parte del Governo di intervenire, anche attraverso la manovra fiscale per garantire per taluni prodotti, come ad esempio lo zucchero, prezzi stabili di lungo periodo.

Il deputato Alesi, dopo aver ribadito la netta opposizione della sua parte alla pratica dei prezzi politici lamenta il modo confuso con cui si è pervenuti alla determinazione del prezzo della pasta e il fatto che la Confederazione del commercio sia stata consultata dopo che le decisioni erano state assunte. Accennato alla opportunità di mettere allo studio la possibilità di produrre un tipo di pasta più economica, esprime la sua viva preoccupazione per l'intenzione manifestata dal Ministro di agire sugli esercenti in caso di non reperimento dei pacchi di pasta da 5 chili. Quanto allo zucchero rileva che l'integrazione CEE per la ristrutturazione del settore non ha dato i frutti sperati anche per

una certa opposizione sindacale; inoltre la determinazione del prezzo sulla base del costo medio del trasporto suscita numerose perplessità mentre la differenza con i prezzi internazionali costituisce un onere forse troppo grande per l'AIMA. Segnala quindi al Ministro il malcontento dei produttori di latte per la scarsa remuneratività del suo prezzo al consumo. Conclude dichiarandosi d'accordo sulla necessità di promuovere un'indagine conoscitiva sul settore della distribuzione.

Il deputato Erminerò dichiara che, se non si vuole procedere in un dibattito generale di politica economica con tutti i rischi di genericità che esso comporta, ma si vogliono approfondire le questioni di stretta competenza del Ministero dell'industria in materia di controllo dei prezzi, è necessaria una pausa di meditazione sulla relazione del Ministro per approfondirne i vari punti. Propone quindi che il seguito della discussione sia rinviato a una prossima seduta.

Dopo brevi interventi del Ministro De Mita, del deputato Milani e del Presidente Misasi, la Commissione delibera di proseguire nella discussione con l'intesa che in una prossima seduta il problema dei prezzi sia ripreso anche alla presenza del Ministro dell'agricoltura e che il Ministro De Mita riferisca alla Commissione nella prossima settimana sui problemi relativi al gasolio per riscaldamento.

Il deputato Esposto afferma che l'incertezza della procedura della presente discussione riflette una più generale incertezza della azione governativa che occorre al più presto liquidare se non si vogliono suscitare reazioni qualunque tra l'opinione pubblica. Il problema fondamentale è, a suo avviso, quello di considerare la remuneratività dei prezzi ai produttori e di evitare quindi di scaricare le varie tensioni sul settore agricolo, dovendosi catalogare i coltivatori tra i percettori di reddito basso. Ritene giusto avere inserito i mangimi per la zootecnia tra i prodotti sottoposti all'amministrazione del CIP: occorre però avviare gli opportuni contatti per concordare i modi di attuazione del controllo pubblico del prezzo di tale prodotto. Quanto al controllo dei prezzi dei prodotti di prima necessità, contesta che esso si risolva in una difesa dei produttori, poiché oltre a fissare i prezzi dei prodotti agricoli, occorrerebbe intervenire sui prezzi dei mezzi di produzione risolvendo in tal modo una contraddizione che mina alla base l'intera politica agricola della CEE. Dopo aver esemplificato con i casi relativi all'andamento dei prezzi

del grano duro e del grano tenero, fa rilevare come il Governo italiano abbia applicato il regolamento comunitario dello zucchero favorendo nettamente gli industriali del settore a danno dei bieticoltori e quindi trascurando di ridurre una consistente partita passiva della bilancia dei pagamenti. Chiede quindi al Ministro che siano immediatamente avviate consultazioni con i produttori agricoli sui tre problemi fondamentali che concernono i prezzi del settore agricolo: quelli relativi ai concimi, ai mangimi e ai carburanti.

Il deputato Costamagna rileva che quello della lievitazione dei prezzi è un fenomeno ricorrente dopo il periodo feriale; la sua consistenza è oggi più accentuata per le difficoltà che si registrano nell'ambito delle materie prime e per la rarefazione di alcuni prodotti sul mercato. Il fenomeno non va comunque affrontato con misure demagogiche e coercitive: il Governo deve esercitare la sua azione di controllo, di rilevazione e di accertamento in collaborazione con gli enti locali e deve orientare i consumatori attraverso precise informazioni avvalendosi soprattutto dei mezzi di comunicazione di massa. Occorre anche la collaborazione delle categorie economiche senza illudersi che la ristrutturazione del CIP o eventuali misure di blocco possano minimamente surrogare la necessaria libertà di mercato.

Il deputato Giadresco stigmatizza soprattutto la volontà del Governo, affiorata anche nell'esposizione del Ministro, di scaricare le responsabilità della fallimentare politica dei prezzi sull'ultimo e più debole anello della catena economica. Viene alla luce infatti una politica che mira all'eliminazione dalla rete distributiva del piccolo dettagliante a vantaggio delle grandi imprese distributive, lasciando spazio allo spontaneo gioco del mercato, senza alcuna politica di sostegno all'associazionismo commerciale. Dopo essersi difeso sulle gravi e reali difficoltà che attraversano attualmente i piccoli esercenti e sul malcontento che serpeggia nella categoria, afferma che i problemi non possono essere risolti da generici appelli ai consumatori che, nella loro maggioranza, hanno già pagato duramente per le difficoltà della crisi.

Il deputato Aiardi condivide l'impostazione del Ministro e la necessità da lui sottolineata di adeguare celermente gli strumenti di controllo dei prezzi alla complessità della situazione. Chiede in particolare che siano diramate direttive che assicurino anche alle nuove utenze il rifornimento del gasolio e che disciplinino l'uso dell'energia per la produ-

zione di materiali edilizi anche in rapporto al necessario rilancio del settore.

Il deputato D'Angelo rileva che l'attuale situazione in materia di prezzi rispetto a quella di qualche mese fa è caratterizzata dal forte movimento contro il caro-vita determinatosi nel paese, che si pone obiettivi politici assai avanzati senza scadere in uno sterile ribellismo. In questo nuovo quadro occorre esaminare anche le questioni più particolari. A proposito del gasolio, chiede chiarimenti sui contrastanti dati forniti dal Ministro e dall'Unione petrolifera circa la sua disponibilità; chiede inoltre chiarimenti sul suo piano di distribuzione e sull'eventuale disponibilità del Governo di contenerne il prezzo, più che raddoppiato, anche attraverso la manovra fiscale; segnala inoltre l'intollerabilità per molte famiglie di lavoratori del suo pagamento anticipato preteso per tutta la stagione. Quanto alle tariffe elettriche occorre riconsiderare il loro aumento, nell'ambito del Comitato *ad hoc*, per quella fascia di utenze di lavoratori che hanno subito aumenti di oltre il 70 per cento. Accenna infine alla necessità di ripristinare abbonamenti per fasce orarie per i trasporti di operai e studenti.

Replicando agli intervenuti, il Ministro De Mita rinvia anzitutto la risposta a talune delle questioni sollevate all'annunciata riunione che si terrà alla presenza del Ministro dell'agricoltura. Sul problema generale dei prezzi ricorda la prevalente posizione dell'at-

tuale scienza economica secondo la quale se non si riesce a fermare l'inflazione è pressoché inutile affidarsi a misure di controllo dell'andamento dei prezzi. È certo fondamentale evitare il rischio della recessione: ma, in ordine a questa esigenza, è forse inevitabile scontare una temporanea riduzione delle retribuzioni e dei salari ed è assai pericoloso volerla immediatamente recuperare. Il sindacato del resto ha fundamentalmente richiesto la garanzia della stabilità dei prezzi e l'impegno del Governo si è appunto esercitato e si esercita in questa direzione soprattutto per i quattro generi di consumo fondamentali. Ribadisce quindi i dati forniti nella sua introduzione a proposito dello zucchero, della pasta e dell'olio. Per il prezzo dei mangimi si pone un problema di controllo, non di amministrazione diretta; per quello dei concimi occorre riconoscere che il prezzo internazionale è molto più elevato di quello praticato in Italia; per i carburanti non esiste un problema di rifornimento. Quanto al gasolio, riconferma che il problema è quello del prezzo e del contenimento dei consumi e non quello della sua disponibilità come dimostrerà ampiamente nella discussione prevista per la prossima settimana. Quanto alle tariffe elettriche si rifà all'ampia discussione che su questo tema è stata svolta in Commissione nel luglio scorso.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 15,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali) e II (Affari interni)

Giovedì 26 settembre, ore 10,30.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 142, 426, 1609, 1674, 2901, concernenti l'assistenza pubblica.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 26 settembre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

Senatori BARTOLOMEI ed altri: Nuove norme contro la criminalità (*Approvata dal Senato*) (3108) — Relatore: Sabbatini — (*Parere della I Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

Senatore DE LUCA: Provvedimenti in favore dei ciechi (*Approvata dal Senato*) (2569);

DELFINO: Identificazione personale e validità della firma apposta da persona cieca o minorata nella vista su atti pubblici o privati (1455);

— Relatore: Castelli — (*Parere della X Commissione*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

Servizi di cancelleria in materia di spese processuali civili (1791) — Relatore: Mazzola — (*Parere della VI Commissione*).

Votazione a scrutinio segreto della proposta di legge:

Senatori SPAGNOLLI ed altri; DALVIT ed altri; DALVIT ed altri: Modifiche, integrazioni e norme di coordinamento al regio decreto 28 marzo 1929, n. 499, contenente disposizioni relative ai libri fondiari dei territori delle nuove province, nonché al nuovo testo della legge generale sui libri fondiari, allegato al decreto medesimo (*Testo unificato, approvato dal Senato*) (2470).

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Giovedì 26 settembre, ore 17,30.

UFFICIO DI PRESIDENZA.

VII COMMISSIONE PERMANENTE
(Difesa)

Giovedì 26 settembre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 2228, 58, 298, 985, 2305, 2743, 2757, 2846, 2865, 2866, 2912 e 2978, concernenti il ruolo speciale unico.

IX COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavori pubblici)

Giovedì 26 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori SAMMARTINO ed altri: Modifica all'articolo 2 della legge 21 giugno 1964, numero 463, concernente la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3106) — (*Parere della VI Commissione*) — Relatore: Botta.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Lavoro)

Giovedì 26 settembre, ore 10.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 2178, 2468, 2690, concernenti la previdenza degli addetti alle imposte di consumo.

Giovedì 26 settembre, ore 11.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 279, 393, 475, 562, 796, 1856, 1871, 1907, 2514, 2595, concernenti le assunzioni obbligatorie.

Giovedì 26 settembre, ore 12.

COMITATO RISTRETTO.

Esame delle proposte di legge nn. 245, 470, 793, concernenti la silicosi e asbestosi.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Giustizia) e XIII (Lavoro e previdenza sociale)

Giovedì 3 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione della proposta di legge:

ROGNONI ed altri: Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense (229) — Relatori: per la IV Commissione, Padula; per la XIII Commissione, Bianchi Fortunato.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.